



PIEMONTE
verso un *presente sostenibile*

PIEMONTE 2027
NextGen per la Sostenibilità



**Le tue idee
per un Futuro
Sostenibile**

400 giovani, 5 ore di brainstorming, nuovi modelli per
un Piemonte Sostenibile a misura di giovani.



IN COLLABORAZIONE CON
VISTORARY

ALLEGATO 1

CONSULTAZIONE

DEI GIOVANI

18-35

ANNI

Contributo dei lavori di Piemonte 2027 Next Gen alla Strategia
e allo Sviluppo Sostenibile del Piemonte



Cos'è Piemonte 2027?

È ciò che scegliamo oggi e che sarà domani.

Piemonte 2027 è il secondo evento di brainstorming collettivo che unisce le forze dei giovani che vivono, studiano, lavorano in Piemonte e che vogliono immaginare attivamente un nuovo futuro.

Il primo, poco più di sei mesi fa, si è tradotto in una mattinata di lavoro comune in cui sono state discusse e proposte idee su cinque tematiche fondamentali individuate insieme alla Regione Piemonte. Oggi, a partire da quei risultati, avanziamo con lo stesso metodo per fare un passo in più verso il Futuro del nostro territorio. Lo facciamo con il format di Visionary, un movimento e un'impresa piemontese a impatto sociale il cui principio guida è rendere possibile la partecipazione attiva dei giovani alla vita sociale e civica del loro territorio. Una vera e propria maratona delle idee: ai più di trecento partecipanti vengono sottoposte quattro nuove tematiche correlate agli obiettivi per i quali la consultazione giovanile ha più valore - Sviluppo responsabile, New skills, Connessioni, Benesse-

re - le quali vengono esplorate attraverso speech ispirazionali di 15 minuti tenuti da relatori d'eccezione. Dopo ognuno di questi interventi, il cuore dell'evento: la discussione ai tavoli di lavoro tra gli under 35, guidata da moderatori che facilitano e ritmano il confronto. Le idee che emergono nei vari dibattiti, intanto, vengono raccolte in tempo reale da un'intelligenza artificiale, per poi essere redatte live in un manifesto, un documento dinamico che non restituisce la media ponderata di quanto si è detto ma che rispecchia l'evento come un vero e proprio report - di cui questo documento è un assaggio. La loro destinazione? Il nostro Futuro: la Regione lavorerà alla redazione di piani e programmi - per implementare le linee guida della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile - a partire da questa consultazione e da queste idee.

Le vostre.

Di cosa parliamo quando parliamo di futuro. I temi di Piemonte 2027.

MAS significa Macro Aree Strategiche per lo sviluppo sostenibile del Piemonte, ossia i punti cardinali del nostro percorso verso un Futuro condiviso. In virtù dei contenuti di queste macro aree e della programmazione regionale in ambito giovanile, il brainstorming di Piemonte 2027 si concentra su Sviluppo responsabile, New skills, Connessioni, Benessere grazie a contributi sul palco tanto concreti quanto le riflessioni e le proposte che stimolano nei 300 under 35 che partecipano oggi, donando i loro spunti alla Regione Piemonte.

Si parte da quella che viene percepita come la priorità su tutte: la reazione al cambiamento climatico, in termini di strategia istituzionale e aziendale, per iniziativa pubblica e privata, per un'azione coordinata improcrastinabile. "Sviluppo responsabile" vuol dire riflettere sulle azioni da compiere per correggere un deterioramento altrimenti irreversibile, ma prima di tutto riflettere: la forma mentis farà la differenza nel capire come muoversi - a livello individuale e collettivo. Dove si sviluppa la coscienza dei giovani piemontesi, dove mettono in pratica nuove strategie virtuose?

Con "New skills" il focus è la formazione e

lo sviluppo delle competenze per un mondo del lavoro in continua evoluzione, digitale e non solo. Le soft skills sembrano guidare il discorso, ma lo spettro delle nuove capacità richieste ai neo-lavoratori e a quelli di domani si specializza, si tecnicizza e si articola in modi nuovi - dalla cybersecurity alla data analysis. Questi fenomeni riguardano tutti gli abitanti della regione, non solo i torinesi: con "Connessioni" il brainstorming si concentra sulla necessità sempre maggiore di collegamento infrastrutturale ma anche comunicativo, programmatico, sociale. Per ottenere questi risultati sembra imprescindibile, con "Benessere sociale", dare attenzione e potenziare gli attori pubblici e privati, centri di ricerca e associazioni che generano impatto sul territorio, che fanno sistema tra loro e che cercano di integrare in Piemonte e nei piemontesi una nuova consapevolezza riguardo l'inclusione - nel suo senso più ampio - che può essere migliorata grazie alla digitalizzazione, ma realizzata davvero solo quando è un certo umanesimo di principi e priorità a guidare.

Scegliere di esserci è un già un dato? I partecipanti di Piemonte 2027 in numeri.

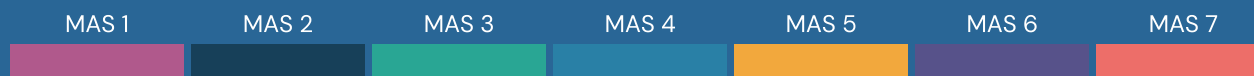
Lasciare la parola a chi vive, studia, lavora in Piemonte, ascoltare chi lo vedrà evolvere nei prossimi anni, raccogliere idee e opinioni che diventano proposte e realtà. Questa è la base della consultazione di oggi in un'ottica di contributo concreto alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte e alla programmazione dei fondi europei 2021 - 2027. Ai tavoli di confronto emergono idee, considerazioni, critiche e progetti. In modo libero e per questo vario, plurilivellare, dalle idee più semplici a quelle meno lineari. Guidati dai moderatori, i partecipanti offrono i dati su cui costruire le direttrici sicure e condivise per disegnare il percorso di un Piemonte più sostenibile nei prossimi anni. Ma ancor prima dei dati, quello che i più di trecento under35 connessi oggi stanno offrendo è il segnale chiaro di desiderio di partecipazione in presa diretta alla vita della società piemontese in ogni suo aspetto, anche quello decisionale e strategico.

Di questo gruppo di lavoro si elencano non solo le idee, ma anche opinioni emerse durante la consultazione digitale e informazioni statistiche che rappresentano la loro varietà. Da un lato, con una serie di domande mirate cerchiamo di sondare ancor prima di Piemonte 2027 la sensibilità del suo pubblico ai temi che verranno portati sui tavoli: in questo modo emergono trend e polarità ancor prima degli speech. In aggiunta, un set di dati sui profili coinvolti ci permette di scoprire con quali persone - al di là dei numeri - oggi stiamo immaginando il Futuro di questa regione. Da dove vengono e perché restano? Cosa fanno e cosa vorranno fare? Tante rivelazioni, nessuna sorpresa: gli under35 che hanno deciso di investire il loro tempo, le loro proposte e il loro entusiasmo per immaginare il Piemonte di domani oggi si riconfermano il vero Futuro del Piemonte.

Ad ogni MAS un colore

Partendo dal lavoro ai tavoli è stato possibile individuare argomenti direttamente riconducibili alle MAS (Macro Aree Strategiche di intervento) individuate dalla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile del Piemonte.

Fai riferimento a questa agenda per riconoscere a quale MAS appartiene il box di approfondimento che stai leggendo.

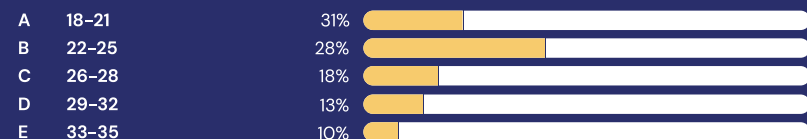


Chi sono i partecipanti di Piemonte 2027 e cosa pensano

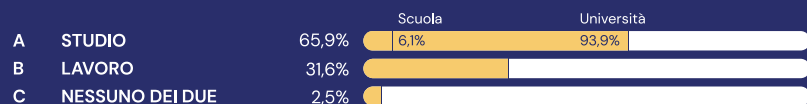
In che genere ti identifichi?



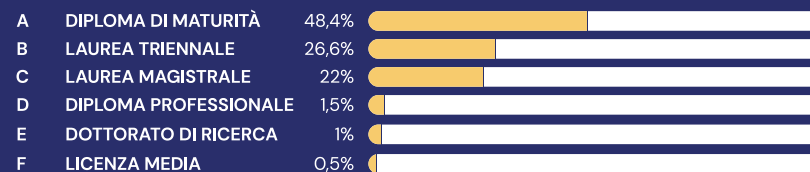
Età anagrafica



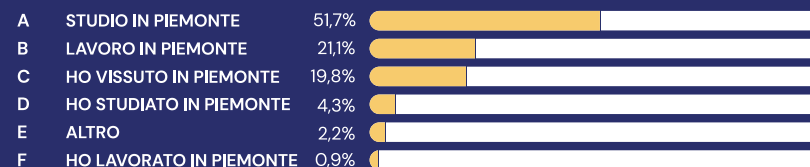
Qual è la tua principale occupazione?



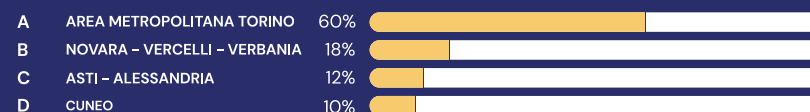
Qual è l'ultimo titolo di studio che hai conseguito?



Che legame hai con il Piemonte?



In che provincia del Piemonte vivi?



INTERVENTI ISTITUZIONALI



**Alberto
Cirio**

Presidente
della Regione Piemonte

Iniziative come quella di Piemonte2027 sono per me fondamentali, perché danno la possibilità ai giovani di prendere voce sulle decisioni, farsi partecipi del futuro e delle responsabilità che esso comporta. L'importanza di trovare un luogo di confronto in cui ascoltarci, confrontarci, analizzando le sfide del domani è e sarà un impegno concreto della Regione anche lungo i prossimi anni, perché non è possibile prendere delle decisioni importanti sul futuro senza la partecipazione di chi quel futuro dovrà viverlo.

Quello che ci portiamo a casa da questa meravigliosa esperienza di Piemonte2027 sono le vostre idee, le vostre ambizioni e i vostri desideri che ci impegneremo a concretizzare, anche utilizzando i fondi che l'Europa ci ha messo a disposizione con il grande piano di investimenti NextGenerationEU, la più grande opportunità che si sia mai presentata per la nostra Regione, il nostro Paese e l'Europa tutta.

Colgo l'occasione per ringraziarvi anche del vostro impegno nel rispettare le regole per ridurre il rischio sanitario causato dalla pandemia in corso, e con grande soddisfazione posso dirvi oggi che la Regione Piemonte ha una situazione di rischio sanitario minore rispetto a tutte le Regioni italiane e interi Stati europei, un risultato che mi inorgoglisce e mi rende fiducioso nell'affrontare anche questa "quarta ondata pandemica". Abbiamo mesi importanti davanti a noi, di rilevanza storica direi, e non possiamo permetterci di perdere la grande occasione offerta dal PNRR. Come Presidente della Regione, vi ringrazio di cuore per l'immenso lavoro portato avanti durante Piemonte2027: dalle vostre e nostre decisioni deriverà il futuro della Regione e dell'Italia intera.



**Matteo
Marnati**

Assessore regionale Ambiente, Energia,
Innovazione e Ricerca

Per raggiungere gli obiettivi legati alla sostenibilità l'aspetto più importante dal quale partire è il cambio di mentalità dei cittadini. Per questo sono contento che nella nostra Regione vengano organizzati eventi come questo, è da qui che possono nascere le nuove idee in grado di cambiare il nostro approccio culturale a questo tipo di temi.

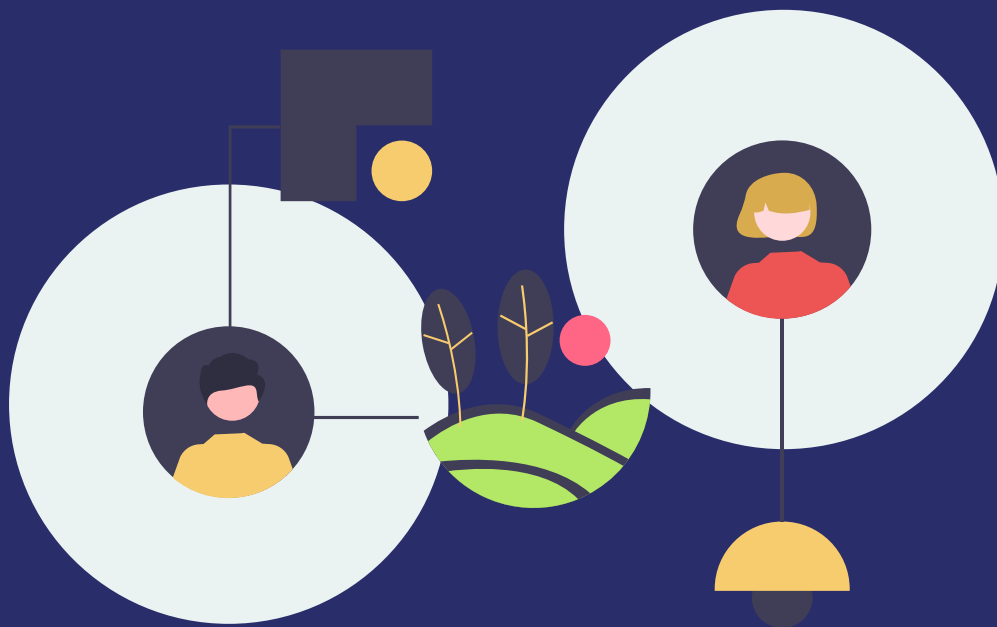
Anche se il Piemonte è responsabile di una quantità molto piccola delle emissioni mondiali è importante dedicarci comunque con tutte le nostre energie a questa sfida: tutti gli attori a livello mondiale hanno il dovere di fare la loro parte, ed è quello che la Regione si sta impegnando a fare, puntando in primo luogo alla tutela della salute dei suoi cittadini.

Gradualmente cambieremo le cose, progettando piani di azione che attraverso tanti interventi coordinati permettano di raggiungere l'obiettivo finale di costruire una società e un modello economico sostenibile. La Regione sta lavorando su aspetti come la qualità dell'aria, l'agricoltura sostenibile, la tutela delle acque, la transizione industriale, con l'obiettivo di raggiungere i parametri di sostenibilità fissati per il 2030.

Per ottenere questo dovremo unire la tutela dell'ambiente alla salvaguardia del tessuto economico e di quello sociale: la vera sostenibilità è possibile solo se nessuno di questi aspetti viene trascurato. È una sfida complessa, e il tempo a disposizione è poco, ma, con l'apporto di tutti, è un obiettivo alla nostra portata.

Sviluppo Responsabile

Dall'individuo al Sistema



Dai trasporti pubblici da incentivare, alle multe per il green washing. Dalla gestione più efficiente delle energie idroelettriche, all'agricoltura urbana a Torino. Sviluppo responsabile è un tema vasto e articolato. E infatti la partita dello sviluppo economico nella regione ha in palio molto di più della crescita produttiva del territorio: la lotta al cambiamento climatico, la sfida per l'innovazione, il lavoro come luogo di sviluppo della coscienza civica, i tentativi di limitare gli sprechi e aumentare l'efficienza, la crescita di consapevolezza dei cittadini in quanto membri di una comunità. Sono tanti – ma non tutti – gli aspetti che entrano in gioco quando si parla del sistema produttivo regionale. Collegati tra loro, concatenati l'uno dall'altro.

Prendere delle scelte, però implica non prenderne altre: al calcolo delle ipotesi e delle conseguenze, si aggiunge quello delle manovre in virtù del “male minore”. Cosa può rallentare l'esaurimento delle risorse del pianeta? Come può il singolo trovare il coraggio di attuare azioni virtuose nei confronti dell'ambiente anche – o soprattutto – se il sistema delle aziende, tra sprechi e rifiuti mal gestiti, non sembra garantire una politica comune di intervento? Il percepito è difforme. Ad esempio, puntare sull'innovazione tecnologica potrebbe ostacolare le misure per combattere il cambiamento climatico. Di fatto, il nodo da sciogliere per quanto riguarda uno sviluppo economico veramente “responsabile” non riguarda quindi solo la scelta degli interessi da perseguire. Ha a che fare anche con l'equilibrio tra i vari interessi in gioco, che devono essere ricomposti in un quadro unitario e non esclusivo.



Emanuele Bompan è un giornalista ambientale e geografo. Si occupa di economia circolare, cambiamenti climatici, innovazione, energia, mobilità sostenibile, green-economy, politica americana. Vive tra Italia e Stati Uniti. È Direttore della rivista *Materia Rinnovabile*, collabora con testate come *La Stampa*, *Nuova Ecologia*, *Oltremare*. Ha un dottorato in geografia e collabora con ministeri, fondazioni e think-tank. Offre consulenza a start-up green e incubatori specializzati in clean-tech.

Ha vinto per quattro volte l'European Journalism Center IDR Grant, una volta la Middlebury Environmental Journalism Fellowship ed è stato nominato Giornalista per la Terra 2015. Ha svolto reportage in 76 paesi, sia come giornalista che come analista.

“ INTRODUCE

Emanuele Bompan

È importante oggi mettere al centro del dibattito le tematiche dello sviluppo sostenibile. Ma come si può risolvere una questione così complessa? L'unico modo è con risposte altrettanto complesse. Che non possono che coinvolgere l'economia, le politiche statali e i comportamenti dei singoli cittadini.

Oggi mi voglio concentrare in particolare sul ruolo della cittadinanza nella trasformazione della nostra società verso un futuro sostenibile. Da questo punto di vista ogni cittadino riveste un triplice ruolo.

I cittadini sono in primo luogo degli elettori e quindi determinano i comportamenti della politica e dello stato. Ai cittadini spetta quindi la responsabilità di scegliere una classe politica in grado di prendere le giuste decisioni per la transizione ecologica del paese.

I cittadini ricoprono poi il ruolo di consumatori e con le loro scelte determinano le dinamiche di produzione dell'economia. Da questo punto di vista i cittadini/consumatori devono impegnarsi per essere più sostenibili nei loro acquisti e esigere dai produttori maggiore trasparenza sul loro impatto ambientale e sulle informazioni che veicolano.

Infine i cittadini hanno il dovere di agire anche su loro stessi, informandosi e studiando le tematiche legate alla sostenibilità, in modo da poter prendere scelte mature e consapevoli al momento di esprimersi come elettori e come consumatori.

A dire il vero è questo il punto da cui partire: un lavoro sulla cultura nel nostro paese, da far evolvere sempre più verso la consapevolezza delle sfide della sostenibilità.

Gli incentivi per il singolo: dal QR code al corso di Sostenibilità.

I partecipanti di Piemonte 2027 sono consapevoli del ruolo degli individui nel costruire uno sviluppo responsabile: nei dibattiti è infatti emerso come la Regione dovrebbe puntare sui suoi cittadini individualmente e creare per loro un modo più facile e intuitivo di adottare uno stile di vita più sostenibile.

Tante le proposte avanzate di natura pratica, come ad esempio gli **incentivi per cambiare i sistemi di riscaldamento domestico obsoleti (la misura di gran lunga più caldeggiata) oppure la creazione di un sistema che permetta di valutare, attraverso un'app, la sostenibilità** dei vari prodotti di consumo che si acquistano (tramite QR code e tracciamenti di filiera integrati, magari connessi con la rete di Campagna Amica e altre certificazioni di sostenibilità). Su questo filone si inseriscono anche altre proposte, come la possibilità di smaltire i rifiuti elettronici RAEE con modalità più semplici e meno costose rispetto alle attuali, o ancora – statisticamente rilevante – come la gratuità del trasporto pubblico locale, in modo da disincentivare l'uso di mezzi di trasporto più inquinanti (in particolare a Torino).

In conclusione sono state avanzate anche delle ipotesi più astratte e di contesto, che servirebbero a creare le condizioni di una svolta culturale nei confronti delle tematiche della sostenibilità, una nuova forma mentis. **Una delle misure più sentite è quella dell'educazione alla sostenibilità nei percorsi di istruzione obbligatoria**, alla quale si è aggiunta la proposta di creare percorsi di inclusività più efficace per i cittadini stranieri residenti nella regione, in modo da coinvolgere anche loro nello sviluppo di una società più sostenibile. Sarebbe possibile avere Sostenibilità come materia specifica a scuola o all'università? O dovrebbe rientrare in un più ampio percorso di educazione civica? La risposta sembra trovarsi nella indubbia necessità di costruire un percorso didattico e accademico in questa direzione.

Riscaldamento, tracciabilità, riciclaggio.

> Sviluppare incentivi per rendere più sostenibili i consumi nelle abitazioni, puntando a misure come la sostituzione di caldaie più vecchie e inquinanti, la coibentazione degli edifici, l'installazione di pannelli fotovoltaici.

> Redazione da parte della Regione di un protocollo valido su tutto il territorio che tracci i requisiti per considerare la sostenibilità di un bene, in base alla provenienza delle materie prime e ai metodi di produzione. Successivamente, creazione di un'app che permetta ai consumatori di scansionare tramite qr code i vari prodotti in vendita per conoscerne la sostenibilità e quindi poter avere le informazioni per avere abitudini di consumo più ecologiche.

> Semplificare il riciclaggio: tutti posseggono molti apparecchi tecnologici, molti dei quali obsoleti, eppure la procedura per smaltirli viene spesso considerata troppo complessa e inefficace. Il sistema di smaltimento dei rifiuti tecnologici RAEE andrebbe quindi rivisto, per renderlo più efficace ed economico. In particolare si dovrebbe prevedere la possibilità di un recupero gratuito e a domicilio su tutto il territorio Regionale.

Diffondere cultura sostenibile.

> Impegnarsi a rendere il trasporto pubblico locale il modo più diffuso per gli spostamenti sul territorio. A tale scopo, intervenire soprattutto sulla questione delle tariffe che i passeggeri sono tenuti a pagare, in particolare rendendo gratuito l'accesso ai mezzi pubblici in momenti chiave della giornata (es. orari di punta per chi va o torna dal lavoro).

> Introdurre la sostenibilità nei programmi di studio sia nelle scuole sia nelle università. Per le scuole si potrebbe valutare l'inserimento di una materia ad hoc, oppure un accorpamento (con ampliamento delle ore dedicate) all'interno del tempo dedicato all'educazione civica, all'università potrebbe essere accompagnata da project work di gruppo che migliorino la città (es. raccolta rifiuti lungo Dora).

Dalle aziende al verde pubblico passando per le PMI.

In modo sistematico, ai tavoli si torna sempre alle aziende e ai loro processi di uso delle risorse energetiche, dei materiali e degli scarti. La domanda che aleggia nei vari dibattiti è come si fa a rendere più partecipi le aziende nel percorso verso un sistema produttivo sostenibile? Il dato di partenza su cui la maggior parte dei partecipanti concorda è che la chiave per creare un settore industriale più ecologico – o quanto meno sostenibile – passa per le industrie medie e piccole. Il motivo sembra essere che queste ultime rappresentano la maggioranza del tessuto produttivo regionale e allo stesso tempo si trovano particolarmente in difficoltà nel processo di conversione sostenibile, a causa di mezzi economici e di sviluppo inferiori rispetto a quelli delle grandi realtà.

Il ruolo della Regione dovrebbe essere quindi quello di partner ideale per le piccole e medie aziende in grado di fornire il know how verso un sistema produttivo meno inquinante. Da questo punto di vista, secondo i partecipanti la Regione dovrebbe giocare anche un ruolo importante di networking, mettendo in contatto tramite iniziative diramante anche a livello delle singole municipalità le varie aziende medio-piccole mediando tra queste, con l'obiettivo di creare una rete di rapporti che incentivino risparmi energetici, efficienze di sistema, circolarità nell'utilizzo delle risorse. Di fatto, realizzando un programma a sostegno della sostenibilità che parte proprio dalle PMI piemontesi.

Un altro tema legato all'imprenditorialità molto sentito è quello dell'**agricoltura urbana che viene vista come uno strumento per rendere le città dei luoghi meno slegati dalla filiera di produzione alimentare.** Oltre a creare una maggiore consapevolezza nella cittadinanza sui processi di produzione del cibo (anche grazie a un nuovo apparato tecnologico di soluzioni), l'agricoltura urbana fungerebbe anche da strumento per aumentare il verde pubblico nelle città, migliorando la qualità della vita anche sotto questo aspetto (ad esempio, tramite le iniziative di orti condivisi già attive in diversi punti di Torino, estendibili anche ad altre tipologie di verde pubblico): la Regione dovrebbe quindi

incentivare la nascita di questo tipo di business, percepita come importante nel creare un sistema economico più sostenibile.

PMI per il futuro del Piemonte

> Ideare un programma regionale di assistenza alle piccole e medie imprese per la transizione ecologica, con il coinvolgimento di esperti (professori universitari, tecnici della Regione, etc.) in grado di assistere le aziende PMI nelle trasformazioni del processo produttivo. Contestualmente, creare una roadmap per la transizione ecologica delle aziende piemontesi, capace di fare da parametro per valutare i progressi ottenuti.

> Creare un programma regionale di networking industriale, che metta in contatto tra di loro le PMI, con lo scopo di creare sinergie che portino a una migliore efficienza e a uno spreco minore di risorse. Come secondo step questo piano dovrebbe poi puntare alla creazione di percorsi di economia circolare tra i vari attori del panorama della piccola e media imprenditoria piemontese. In questo scenario la Regione dovrebbe fare da coordinatore, mettendo a disposizione la sua conoscenza del tessuto industriale locale, le sue competenze tecniche e la sua autorevolezza istituzionale.

Orti in città

> Finanziare progetti di start-up per diffondere orti urbani nelle zone cittadine della regione, con l'obiettivo di aumentare la produzione di beni alimentari a km 0 e di usare gli orti anche come elemento verde nella città e come occasione di riqualificazione urbanistica. All'interno di questi progetti prevedere anche forme di cooperazione della cittadinanza, in un processo bottom up che coinvolga anche gli abitanti delle città nel processo di creazione, e condivisione, del cibo.

La Regione, la sua funzione pubblica e il nucleare.

Gran parte dei temi di dibattito si è incentrata sul ruolo legislativo e istituzionale della Regione come attore-chiave nel creare un contesto più favorevole allo sviluppo sostenibile.

Le azioni più caldeggiate da questo punto di vista sono quelle che devono **mirare a rendere più vantaggioso il consumo e la produzione sostenibili rispetto a quelli non sostenibili. Particolarmente sentita è la necessità dell'introduzione di una green tax** su prodotti e metodi di produzione non sostenibili, con l'intento da un lato di disincentivarli e dall'altro di reperire risorse e fondi da impiegare sempre nel settore dello sviluppo green. Sono emersi anche alcuni esempi di iniziative e politiche che si potrebbero finanziare con questi fondi, come ad esempio un premio per i Comuni più virtuosi nelle implementazioni delle politiche comunali di sostenibilità.

Molto dibattute sono state anche le questioni legate al **ruolo della Regione come fonte privilegiata della comunicazione a tutti i cittadini delle necessità della sostenibilità, come portavoce delle priorità del territorio.** C'è infatti un consenso diffuso sul compito della Regione nel creare una narrazione pubblica che tenga sempre più al centro i temi dello sviluppo sostenibile. Le azioni proposte in questo ambito sono molto ampie: si va dalla comunicazione su mezzi più tradizionali per raggiungere fasce della popolazione più avanti negli anni (percepite come meno interessate a questi temi), al bisogno di una presenza forte e attiva della regione sui social network per creare dibattito e consapevolezza sulle questioni ambientali (con possibili esiti di gamification e di premi ai cittadini tramite web app).

Insieme a questi temi, si è parlato molto dell'energia nucleare, vista come un mezzo strategico per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Pur nella consapevolezza delle limitate competenze della Regione in materia il tema è comunque molto sentito, con il conseguente auspicio che la Regione possa comunque fare la sua parte nel dibattito in corso sul nucleare in tutto il paese.

Nuova energia nucleare

> Aprire uno spazio di dibattito pubblico relativo all'energia nucleare, così da sondarne il pensiero e avere la possibilità di intraprendere un dialogo coi cittadini e relazionarsi efficacemente nei tavoli istituzionali. La Regione, ben non avendo competenze dirette che le consentono di adottare in autonomia l'energia nucleare come fonte di creazione di elettricità sostenibile, può svolgere un importante ruolo di promozione nei vari contesti amministrativi e politici in cui opera (es. finanziando progetti di ricerca in sinergia con l'università, discussioni in sede di Conferenza Stato Regioni o partecipando a eventi istituzionali sul di dibattito sul tema).

Green tax circolare

> Introdurre una green tax regionale sui beni prodotti con metodi non sostenibili o facendo ricorso a materie prime non rinnovabili. L'imposta dovrebbe essere modulata in base al grado di insostenibilità ambientale del processo produttivo, diventando tanto più pesante quanto più il prodotto proviene da una filiera non sostenibile. Con il gettito derivante dall'introduzione di questa tassa si potrebbero finanziare progetti legati alla transizione ecologica, oppure rendere meno costosi e più accessibili i beni prodotti con modalità sostenibili.

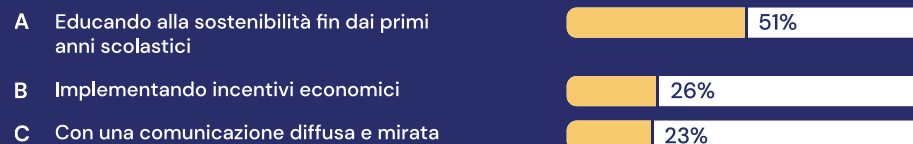
Informare per cambiare

> Sensibilizzare la popolazione sui comportamenti da tenere per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità tramite una campagna strategica multicanale (social, TV, giornali, affissioni). In particolare si dovrebbe valutare una differenziazione di messaggio in base al target, soprattutto per quanto riguarda l'età dei destinatari dei vari messaggi. Per una fascia più anziana della popolazione si dovrebbe insistere soprattutto sulle scelte individuali che possono cambiare l'impatto ambientale della società, comunicando soprattutto attraverso tv e giornali. Per i più giovani bisognerebbe invece dar vita a iniziative soprattutto sui social, studiando una strategia per creare tramite ad essi un grande dibattito sulle modalità della transizione, che possa far sentire i giovani coinvolti e ascoltati nel processo di cambiamento della società.

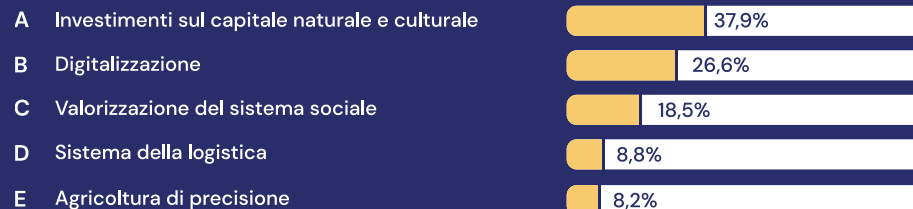
Il passato industriale della Regione Piemonte è:



Con quali strumenti è possibile stimolare comportamenti individuali responsabili?



In quali comparti sarebbe più utile investire per creare nuove opportunità di competitività per il nostro territorio?

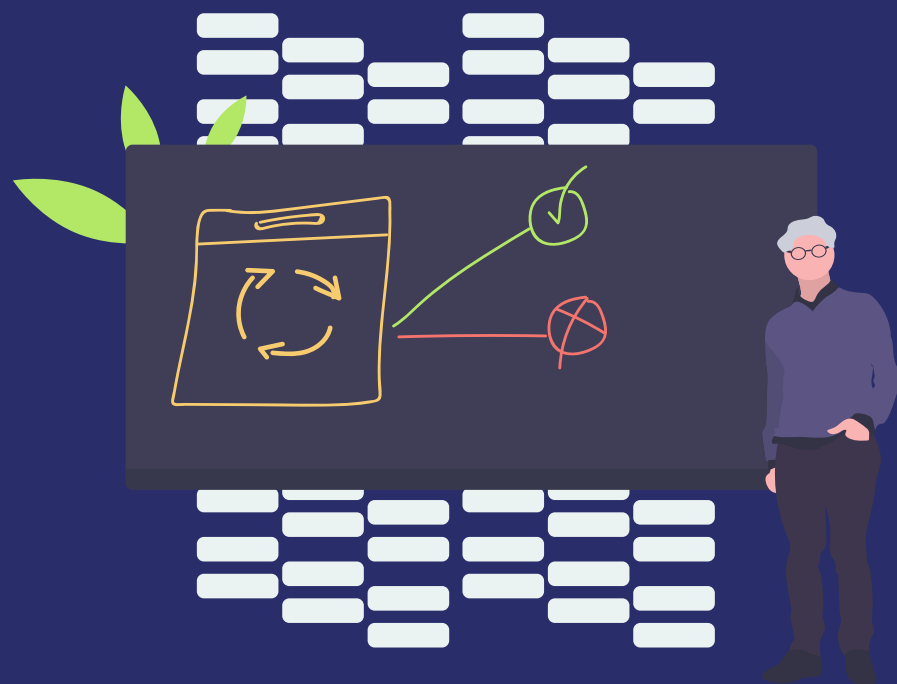


Dove è più efficace investire per l'obiettivo della decarbonizzazione al 2050 e perché?



New Skills

Formazione e Nuovi Lavori



Il futuro del lavoro è legato a doppio filo con lo sviluppo tecnologico e digitale. Nei prossimi anni, assisteremo a uno sviluppo esponenziale dei lavori legati alle tecnologie emergenti, all'intelligenza artificiale, alle nanotecnologie e all'innovazione scientifica. Allo stesso tempo, si presenterà un crescente disallineamento tra domanda e offerta di competenze – uno skill mismatch che gli under35 dimostrano di conoscere bene già oggi – che avrà effetti negativi sulla capacità di introdurre reali innovazioni all'interno del settore produttivo piemontese.

La digitalizzazione e l'interconnessione, unitamente all'uscita delle vecchie generazioni dal mondo del lavoro, cambieranno drasticamente gli attuali modelli lavorativi, con ripercussioni sulle strutture organizzative e le forme di impiego dei singoli lavoratori. Di qui, l'esigenza di predisporre una Regione aperta al cambiamento e all'innovazione, capace di investire fondi, energie e risorse per favorire lo sviluppo di percorsi formativi che rispondano efficacemente alle esigenze del mercato del lavoro. Come? Affiancandosi all'Università e ai Centri di ricerca, ma ancor prima a ITIS e percorsi PCTO.

Le tendenze occupazionali da qui fino al 2030 evidenziano da un lato l'importanza delle soft skills, competenze fondamentali per garantire la resilienza dell'occupazione rispetto all'evoluzione frenetica del mondo del lavoro e dall'altro della interdisciplinarietà. La vera sfida della Regione consisterà nel progettare modalità di intervento innovative che consentano di intercettare, rinforzare e certificare percorsi di formazione e istruzione efficaci, che tengano realmente in considerazione i processi trasformativi del mercato del lavoro. Per farlo, è necessario investire nella nascita di nuove competenze, costruendo una next generation capace di rilanciare nuovamente la produttività e la competitività regionale.



Simona Bielli è esperta di programmi di innovazione e di innovazione sociale. Nel 2017 ha co-fondato la Fondazione Nesta Italia guidandone i progetti nelle aree arte e cultura, educazione, inclusione e tech4good. Dal 2010, prima con Mind the Bridge e poi con Nesta, si è occupata di facilitare la crescita di startup, attraverso attività di ricerca, programmi dedicati e mentorship in Europa, UK e Silicon Valley.

“ INTRODUCE

Simona Bielli

Quali sono le competenze che dovremo sviluppare in futuro per sopravvivere alla velocità del nostro mondo? Per capirlo, è necessario approfondire le sfide che ci aspetteranno lungo i prossimi trent'anni. La prima, e più importante, è che la popolazione mondiale crescerà di circa due miliardi entro il 2050. Questa crescita comporterà più consumi, sia in termini energetici che alimentari, e la vita media della popolazione mondiale si allungherà. Inoltre, ci sarà un ulteriore abbandono delle campagne, con una migrazione nelle città pari al 15% in più rispetto ad oggi. Aumenterà quindi l'urbanizzazione, e sarà necessario ripensare le città come luoghi di incontro e scambio reali, in cui i servizi siano davvero alla portata di tutti, sviluppando una mobilità green e sostenibile. Di pari passo a questi cambiamenti, cresceranno altresì le disuguaglianze, di qui l'opportunità di ripensare il nostro attuale modello economico per redistribuire la ricchezza, investendo nella creazione di nuovi strumenti finanziari. Infine, l'automazione e il progresso tecnologico verteranno sempre più verso una trasformazione digitale che consentirà di ripensare ai modelli organizzativi di business, unitamente alla nascita di nuove professioni legate alla tecnologia. Ad oggi, le opportunità per ripensare il futuro del mondo del lavoro ci sono e vanno sfruttate, e in questo, sarà sempre più urgente creare un dialogo tra professionalità diverse che possano collaborare per mettere in campo le proprie competenze creando alternative più inclusive e sostenibile. Quello di cui avremo bisogno saranno competenze tecniche, creative, relazionali, collaborative ed empatiche, unitamente a un approccio curioso alla realtà.

Interdisciplinarietà. Perché trovare lavoro è un lavoro?

In un mondo del lavoro in costante mutamento, i partecipanti hanno espresso il proprio senso di inadeguatezza e rassegnazione nei confronti del futuro, poiché viene reputato ancora troppo spesso distante dalle giovani generazioni. In un presente in cui vengono richieste sempre più competenze multilaterali, la chiave del successo sta proprio nell'interdisciplinarietà, che però non viene sufficientemente sostenuta a livello di iniziative o programmi regionali capaci di affrontare efficacemente il cambiamento. Dal lavoro ai tavoli è emersa **l'urgenza di investire nella ricerca, soprattutto per quanto riguarda le innovazioni scientifiche e le nuove tecnologie, insieme alla necessità di riformare i Centri per l'Impiego, che nonostante gli investimenti ricevuti lungo gli anni, continuano ad essere inadeguati sia per i giovani che si affacciano al mondo del lavoro, sia per i recruiter sul territorio che si trovano a dover soddisfare le esigenze dettate dal mondo del lavoro.** Una cosa interessante di cui si è discusso a lungo è il paradosso della formazione continua: ai giovani lavoratori viene richiesto di specializzarsi, studiare continuamente per costruire le proprie carriere lavorative, ma la formazione ha un costo non irrisorio a livello di tempo e denaro. Se la richiesta è quella di specializzarsi sempre di più nel proprio settore di riferimento, perché non sono le aziende stesse ad investire sulla formazione dei propri dipendenti?

Centri per l'impiego al centro.

> Eliminare gli ostacoli burocratici per l'assunzione di nuovo personale professionalmente formato da inserire all'interno dei Centri per l'Impiego, con l'obiettivo di integrare efficacemente la next generation nel mercato del lavoro. Agevolare la costruzione di nuove sedi, l'ampliamento e la riqualificazione dei Centri per l'Impiego vetusti. Implementare l'accessibilità e la flessibilità nella fruizione e digitalizzazione delle procedure, velocizzando l'attivazione di tirocini e di azioni di collocamento mirato partendo dall'incontro efficace tra Domanda e Offerta.

Investire nella ricerca, davvero.

> Attivare concorsi e bandi a sostegno di progetti di ricerca industriale e/o di sviluppo sperimentale d'eccellenza, potenziando le sinergie tra regione, Università e il mondo delle Imprese. Incentivare gli attori dell'Innovazione, quali Distretti Industriali, Reti Innovative Regionali e Cluster Tecnologici Nazionali per l'aggregazione di soggetti pubblici e privati presenti in ambito regionale, rendendoli veri e propri propulsori della crescita economica sostenibile dei territori, valorizzando quei settori individuati come strategici per l'economia e la competitività della regione.

Agevolare il welfare aziendale.

> Mettere le aziende nella condizione di poter investire efficacemente sul welfare dei propri dipendenti, incrementando gli investimenti nell'ambito della formazione per permettere un ampliamento delle competenze, che vanno di pari passo a un mondo in costante evoluzione. Questo tipo di crescita sostenibile permetterà alle aziende di vincere le sfide del mercato, impattando positivamente sull'economia del territorio e creando valore per i dipendenti, che continueranno a essere professionalmente attivi e costantemente up- o re-skillati, senza il pericolo di ritrovarsi a possedere conoscenze inadeguate e obsolete.

Skill mismatch, design thinking e OKR. Che lingua parla l'università di oggi?

L'Università viene ancora percepita come il luogo in cui formarsi e specializzarsi, il posto ideale per prendere le misure del proprio futuro. Tuttavia, i giovani che iniziano le proprie carriere universitarie spesso si trovano confusi e spaesati rispetto alla scelta fatta, incrementando il tasso di abbandono degli studi. Questo accade perché mancano progetti di orientamento efficaci che guidino gli studenti alla scoperta dei vari corsi di laurea, decretando l'inadeguatezza e l'obsolescenza di quanto fatto sinora. **Inoltre, è emerso come i percorsi universitari siano ancora troppo spesso più teorici che pratici, restii ad implementare quell'interdisciplinarietà indispensabile all'interpretazione del mondo reale.** È quindi necessario favorire una modernizzazione di questo immenso patrimonio pubblico, rendendo gli atenei luoghi di cultura che uniscono efficacemente competenze scientifico-digitali a quelle umanistiche, anche all'interno dei singoli corsi di laurea. Una richiesta esplicita nei confronti della Regione da parte dei partecipanti è stata quella di velocizzare la nascita di percorsi di laurea che seguano le richieste del mercato, così da entrare velocemente e meglio nel mondo del lavoro.

Orientamento universitario e per la vita.

> Offrire ai giovani che intendono proseguire gli studi iscrivendosi all'università informazioni, strumenti e risorse per orientarsi efficacemente rispetto ai vari percorsi formativi offerti dagli Atenei piemontesi, con un focus sulle tendenze del mercato del lavoro e sulle varie opportunità di carriera offerte dai diversi settori di studio. Implementare tutti quei servizi gratuiti di orientamento capaci di intervenire e prevenire la dispersione scolastica, incentivando l'azione di sportelli regionali, Saloni di Orientamento e Open Days, non solo a partire dalle classi quinte delle Scuole Superiori di II grado.

Incentivare l'interdisciplinarietà nei corsi di laurea

> Progettare Corsi di Studio (CdS) di qualità, in collaborazione con gli Atenei piemontesi, che siano in linea con le richieste del mondo del lavoro, creando un'offerta formativa ibrida, ovvero capace di unire efficacemente le discipline tecnologico-scientifiche a quelle umanistiche. Questo permetterà di creare una next generation che possiede una perfetta combinazione di abilità tecniche e non, competenze ibride per l'appunto, esattamente ciò che viene richiesto oggi in ambito professionale, permettendo un più veloce inserimento nel mondo del lavoro.

Potenziare l'orientamento. E se la consapevolezza fosse una materia?

Per sviluppare una mentalità aperta alle crescenti richieste del mondo del lavoro è necessario potenziare un orientamento professionale capace di guidare i giovani ad una scelta di carriera consapevole. Sia che ci si affacci al mondo del lavoro una volta terminato il ciclo di studi delle Scuole Superiori, sia che si decida di intraprendere un percorso universitario o di formazione privata, **sarebbe utile lavorare sull'offerta di prospettiva lavorativa di lungo termine attraverso incontri, dibattiti, workshop, colloqui con psicologi del lavoro per discutere delle proprie attitudini e skills personali, aiutando i giovani a individuare, selezionare e investire sui propri talenti e capacità.** È emersa quindi la necessità di implementare gli Open Day, le esperienze pratiche e tutto ciò che può permettere ai giovani di capire e prepararsi al mondo che li attende una volta terminati gli studi. Infine, la proposta è quella di riformare l'alternanza scuola-lavoro, per dare realmente la possibilità di scoprire e appassionarsi a una professione, rigettando il tipico approccio dello "stagista" che si trova a dover ricoprire mansioni inutili e sottovalutate, abbassando curiosità e creatività personale, oltre che professionale.

Potenziare i programmi scolastici

> Allargare i programmi di studio della Scuola Secondaria di Primo e Secondo grado per includere una nuova offerta formativa che segua le esigenze dello sviluppo digitale e tecnologico, ponendo lo studente al centro dell'azione educativa. I docenti dovranno essere messi nelle condizioni di poter investire sulla propria formazione per offrire un programma adeguato alle esigenze del presente. Per fornire un'azione educativa efficace, non è più accettabile consentire la creazione di quelle che sono state definite "classi pollaio": per garantire un'istruzione di qualità, è necessario ridurre il numero degli studenti all'interno delle singole classi.

Riformare l'alternanza scuola-lavoro

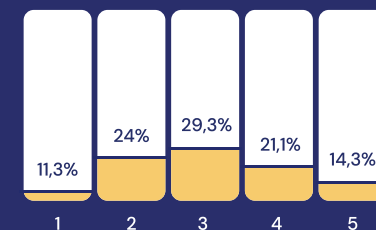
> Stanziare risorse per prevenire l'abbandono scolastico e combattere la disoccupazione giovanile, sostenendo l'attuazione di una buona Alternanza Scuola-Lavoro nelle Scuole Secondarie di II grado. Intraprendere un percorso partecipativo che comprenda Dirigenti Scolastici, Docenti e Studenti sul tema per far emergere le criticità attuali e raccogliere spunti, suggerimenti, indicazioni e possibili soluzioni per migliorare il sistema attuale. Promuovere la creazione di protocolli e convenzioni con tutti i soggetti interessati e istituire un Tavolo di Monitoraggio. Avviare la promozione di buone pratiche relative alle esperienze di co-progettazione tra Istituti Superiori di II grado ed enti ospitanti.

Quando la Scuola non è Secondaria.

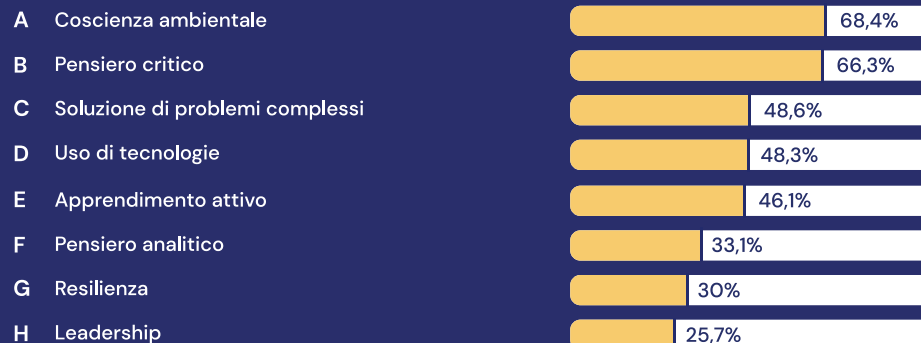
Lo sviluppo digitale e tecnologico impone un'accelerazione nella formazione delle nuove generazioni. Una formazione che non può partire solo in tarda età adolescenziale, ma che dovrebbe accompagnare i ragazzi già all'interno della programmazione scolastica delle Scuole Secondarie di Primo Grado. Per aumentare il livello di consapevolezza dei giovani studenti, sarebbe **utile potenziare l'insegnamento di materie quali il linguaggio di programmazione unitamente all'educazione civica, entrambe necessarie per sviluppare un pensiero critico utile ad interpretare ciò che li circonda.** Per creare una società e un mondo del lavoro più sostenibili, si è discusso a lungo sulla necessità di cambiare l'approccio stesso al lavoro: i giovani non vogliono produrre di più per raggiungere più velocemente gli obiettivi, anzi. Preferiscono lavorare meno e meglio, perché credono che la riduzione dell'orario di lavoro e/o della settimana lavorativa aumenti la produttività e la felicità dei dipendenti.

Al momento il sistema di formazione disponibile nella Regione Piemonte è in grado di formare persone in grado di inserirsi efficacemente nel mercato del lavoro.

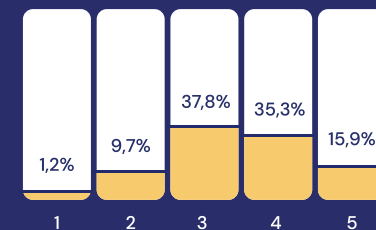
IN UNA SCALA DA 1 A 5 QUANTO SEI D'ACCORDO CON QUESTA AFFERMAZIONE? (1: PER NULLA D'ACCORDO, 5: COMPLETAMENTE D'ACCORDO)



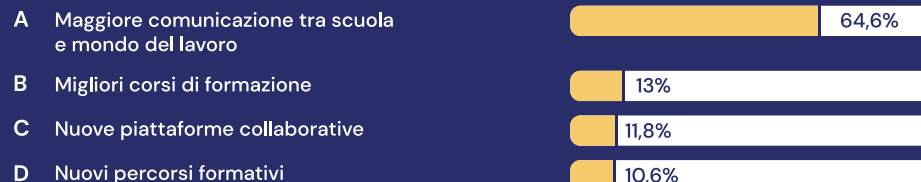
Quali sono le competenze che i giovani piemontesi devono sviluppare?



Da 1 a 5, quanto percepisci che in Piemonte ci sia un problema con l'orientamento alle professioni del futuro?



Come si potrebbe allineare domanda e offerta di lavoro?



Connessioni

Integrazione delle Marginalità



Centro e periferia, città e provincia, gli integrati e i marginalizzati: il Piemonte è una realtà composta ed è inevitabile che si creino delle divisioni tra i territori e tra le persone. Per affrontarle - e superarle - è necessario partire da un ragionamento alla base della questione. Quali sono le differenziazioni inevitabili, forse auspicabili, in un territorio così variegato? Quali sono quelle che non sono accettabili e vanno combattute?

Riguardo a quest'ultime la riflessione si è concentrata più che su come eliminare queste forme di discriminazione su come far sì che le varie parti della regione (territoriali e sociali) si parlino, entrino in connessione: una connessione infrastrutturale ma anche comunicativa e sociale. In che modo? Le risposte sono altrettanto variegata. Con un sistema di car sharing a gestione regionale, con un sistema di collegamento pubblico capillare che colleghi in modo aggiornato ed efficiente le aree montane o collinari ai centri urbani. Favorendo l'economia di prossimità e gruppi di acquisto solidali, ideando di progetti e percorsi culturali a tappe che rivitalizzino le comunità urbane così come i territori meno centrali e animino la vita della regione in tutte le stagioni. La differenziazione non è eliminabile completamente ma può essere resa un elemento dinamico e in trasformazione all'interno dell'organismo complessivo che è la regione. Permettere alle persone di scegliere, di connettersi per conoscere una realtà diversa rispetto a quella in cui sono inseriti è la chiave per far sì che le discriminazioni vengano mitigate e superate, perché trovino un loro ruolo dinamico all'interno della vita collettiva. Certo, in quest'ottica di sinergie tra province e creazione di comunità gli incentivi aiuterebbero: quali possiamo immaginare per i cittadini del Piemonte di domani?



Giovanni Carrosio insegna Sociologia dell'ambiente e Governo dei sistemi a rete nel Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università di Trieste. I suoi interessi di ricerca vertono sui problemi ambientali e sullo sviluppo locale. In particolare studia le dimensioni sociali e territoriali della transizione energetica e dei problemi legati alla crisi ambientale, le dinamiche di sviluppo e le politiche rivolte alle aree interne e fragili. In qualità di esperto di tematiche ambientali, ha fatto parte del Comitato tecnico Aree interne, dove ha lavorato come progettista dal 2014 al 2018 nell'ambito della Strategia nazionale per le aree interne. È membro del comitato scientifico di Legambiente e vice presidente dell'associazione di promozione sociale Aree Fragili.

“ INTRODUCE

Giovanni Carrosio

Ci sono due punti di vista importanti da cui guardare la questione della sostenibilità: l'inclusione sociale e quella territoriale. Se le politiche per la sostenibilità non riusciranno a tener conto delle istanze dei territori e delle persone marginalizzate non saranno in grado di portare un vero miglioramento della qualità di vita della nostra società. È importante che l'occasione rappresentata dal PNRR venga sfruttata per raggiungere questo fine. Per ottenere questo risultato le politiche dei prossimi anni dovranno mirare a costruire sistemi territoriali coesi, sia socialmente che dal punto di vista degli ecosistemi. Per questo non si possono pensare soluzioni standardizzate, valide per tutti i territori, ma serve un approccio flessibile da modellare sulle esigenze dei singoli ambienti con cui ci si trova a interagire.

Purtroppo al momento le politiche sulla sostenibilità sono informate al principio della "modernizzazione ecologica", che vede nel mercato e nell'innovazione tecnologica i pilastri sui quali costruire la transizione ecologica. Dal punto di vista dei territori marginalizzati questo modello ripropone le stesse dinamiche del passato, che tanti danni hanno inflitto a questi ambienti. Bisogna quindi pensare a ricucire un tessuto che nel tempo si è strappato, tra zone urbane e rurali, tra ecosistemi diversi, tra professioni vecchie e nuove, tra generazioni.

Per ottenere questo risultato servono tre tipi di azione. Reintrodurre economie che abbiano l'utilizzo sostenibile e rigenerativo dell'ambiente all'interno del loro ciclo produttivo. Creare istituzioni pubbliche in grado di avere una visione complessiva su territori vasti e complessi, non legate solamente ai centri urbani. Ripensare infine i servizi alle persone fuori dalle logiche dell'economia di scala, pensando a servizi pubblici di prossimità distribuiti con equità nei territori.

Il trasporto pubblico: in che direzione va il Piemonte di domani?

La questione dei trasporti è stata quella più dibattuta nel corso della sessione. Nonostante le frontiere aperte dal digitale la possibilità di spostarsi fisicamente nel territorio regionale è ancora considerata un aspetto basilare per combattere le marginalità - e ancora complesso, talvolta poco pratico, altre volte non sostenibile. **Il grande protagonista di questa necessità è il trasporto pubblico in tutte le sue forme, visto sia come uno strumento per promuovere l'eguaglianza tra i piemontesi che come mezzo per ridurre l'inquinamento del settore dei trasporti.**

Sono molte le proposte emerse per migliorare questo settore, percepito come non ancora all'altezza delle esigenze della popolazione. A partire, per rilevanza statistica, dalla necessità di un piano di mobilità pubblica integrata tra trasporto su strada e ferrovie - uno scenario in cui è immaginabile coinvolgere anche alcuni asset della sharing mobility, comprendendo quindi anche nella modulazione dei trasporti anche il car sharing e la possibilità di usare monopattini elettrici. Un app che unisca GTT to Move e le varie aziende di mobilità a pagamento? Un sistema di pagamento proporzionale che tenga conto di età ed esigenze?

Le idee su modifiche, integrazioni e sistemi di pagamento sono molte e diverse. Infatti, il tema si collega alle proposte di miglioramento del sistema di trasporti pubblici piemontesi nello specifico. **Si considera la possibilità di un abbonamento integrato regionale, di introdurre mezzi pubblici gratuiti in certe fasce orarie e, ancora, si valuta se non proporre un ampliamento delle zone ZTL nei centri urbani per rendere più vantaggioso l'uso del trasporto pubblico.**

Non si discute solo dei mezzi, ma anche delle destinazioni. Il trasporto pubblico non si basa su una capillarità effettiva nella regione: alcune aree sono percepite come sguarnite di collegamenti. vengono quindi avanzate manovre di rinforzo in un'ottica di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale del Piemonte con nuove rotte di trasporti nella zona delle Langhe e nelle varie località montane della regione, per qualificarsi in modo più performante anche da un punto di vista turistico.

Mezzi pubblici, tra nuove rotte e tariffe.

> Implementare un piano integrato di mobilità pubblica regionale, che prenda in considerazione tutti i mezzi di trasporto che si muovono nella regione, sia su strada che su ferrovia, in modo da creare un disegno organico e coerente che permetta di rendere il più efficiente possibile il sistema nel suo complesso. L'efficienza finale del piano potrebbe essere poi ancora aumentata integrando al suo interno anche i mezzi offerti dalla sharing mobility, come car sharing e noleggio di monopattini elettrici, che dovrebbero essere messi a disposizione in concomitanza ai grandi snodi del trasporto pubblico regionale.

> Intervenire sui piani tariffari del trasporto pubblico integrato regionale, in modo da offrire agli utenti delle proposte che rendano effettivamente conveniente utilizzare i mezzi pubblici rispetto a quelli privati. In questa ottica si potrebbe pensare all'introduzione di un abbonamento valido per tutti i mezzi pubblici attivi nella regione, sia su strada che su rotaia, coinvolgendo quindi anche il trasporto locale. Un'altra misura potrebbe essere l'introduzione della gratuità dell'accesso ai mezzi pubblici in alcuni momenti chiave della giornata.

Zone Inquinamento Limitato

> Riperimetrare le Zone a Traffico Limitato intese come strumento strategico per disincentivare l'utilizzo dei mezzi propri quando è possibile fare ricorso a quelli pubblici. In quest'ottica le ZTL andrebbero gradualmente aumentate su tutto il territorio Regionale, al fine di rendere più conveniente l'uso dei mezzi pubblici, restituire i centri cittadini ai pedoni e ai ciclisti, migliorare la qualità dell'aria e fornire una ragione in più per fare affidamento sul sistema di trasporto pubblico.

Innovazioni digitali, tra 5G e senso di comunità.

Parlando di mezzi, quello più strategico sembra essere l'uso intelligente e strategico delle nuove tecnologie digitali: con questi strumenti sarà più facile e più efficace affrontare il tema delle marginalità. Ma l'accesso alle innovazioni digitali non è garantito a tutti in egual misura, per questo si diffonde tra i tavoli il tema del digital divide. Cosa può la Regione contro quello che viene percepito come un disequilibrio?

La priorità sembra essere la questione della potenza della rete internet, soprattutto nelle aree non centrali e meno urbanizzate della Regione: a possibilità di avere un accesso al web paritario per tutti i cittadini è visto come una chiave importante di uguaglianza, per questo urge una valutazione dell'efficacia delle reti e un progetto di potenziamento per le zone in difficoltà da questo punto di vista. Con quali finalità? La connessione internet si traduce oggi in connessione sociale, ma i vantaggi sono ulteriori e molteplici. Infatti, anche il tema del lavoro si è intrecciato con quello delle tecnologie digitali e del potenziamento di rete e in particolare del 5G. Secondo un gran numero di partecipanti, infatti, sarebbe compito della Regione impegnarsi per agevolare lo smart working nel territorio piemontese: per questo dovrebbe investire in progetti di coworking in aree marginali e sperimentare anche soluzioni come quella della settimana lavorativa di 4 giorni. **Se le infrastrutture garantissero ai lavoratori da remoto la certezza di poter lavorare bene, verrebbero ripopolate zone al momento abbandonate, come le valli di Lanzo, o rimarrebbero popolate quelle periferiche rispetto ai grandi centri in cui gli abitanti desiderano continuare a vivere senza spostarsi quotidianamente in città, come nel Canavese.** Sono queste garanzie che porterebbero i cittadini a investire maggiormente in attività locali e, di conseguenza, a percepire maggiormente un senso di comunità.

Comprendere dove non prende

> Considerare la qualità della rete internet disponibile nei centri cittadini come il livello minimo da garantire su tutto il territorio piemontese. Andrebbe quindi pianificato e messo in atto un piano infrastrutturale per garantire a tutti i residenti della regione la stessa accessibilità alla rete internet. L'accesso al web andrebbe considerato come un parametro per valutare l'uguaglianza di tutti i cittadini e come uno strumento per aiutare le persone che abitano in zone periferiche del territorio regionale a non abbandonare il proprio luogo di residenza per spostarsi verso aree centrali meglio fornite di servizi.

Smart working per il ripopolamento

> Incentivare le modalità di lavoro flessibili e innovative, interpretate come uno strumento centrale per far sì che le persone che abitano in zone periferiche o rurali non siano costrette a muoversi verso parti più centrali del territorio regionale. Per questo la Regione dovrebbe varare un programma coraggioso di sperimentazione e incentivo delle nuove modalità di lavoro (settimana di 4 giorni, smart working, telelavoro, etc.) in modo da creare degli ambienti professionali che non obblighino i lavoratori residenti in zone non centrali della regione ad abbandonare i loro luoghi d'origine.

Il Piemonte è la casa di chi ne cerca una da ristrutturare?

Il problema degli immobili sfitti o abbandonati è un tema di rilievo a livello mondiale. Nei tavoli di discussione è stato interpretato come un'opportunità. Questo ottimismo si rispecchia nell'idea che **il recupero degli immobili inutilizzabili possa rendere più coeso il territorio piemontese. In molti hanno infatti notato come spesso marginalità e abbandono di case e locali siano strettamente collegati** e in altrettanti hanno notato un trend giovanile emergente: spostarsi dai centri urbani per investire in zone rurali e periferiche dove il costo al mattone è inferiore - e dove è possibile allestire anche orti e micro-imprese agricole - al netto della necessità di spirito di adattamento, da un lato, e di impegno in un restauro consapevole, dall'altro. La riappropriazione degli stabili e la loro riqualificazione infatti deve iscriversi all'interno del Piemonte verso la sostenibilità: occorrono norme legislative per regolare la costruzione e lavorazione degli immobili con materiale riciclato e con processi sostenibili e circolari.

Le proposte emerse spingono quindi nella direzione di un recupero di questi edifici, con iniziative come l'acquisto di edifici in zone rurali a 1 euro, oppure il recupero di immobili abbandonati tramite l'affidamento a realtà con obiettivi sociali - imprese che prevedono, tuttavia, il duplice sforzo di trovare associazioni e imprese adatte allo scopo e di creare tra loro e gli investitori un collegamento che crei valore condiviso per tutte le parti coinvolte: in questo la Regione potrebbe dimostrarsi un player particolarmente dinamico.

Accanto a questo tipo di iniziative si collocano anche quelle di promozione degli orti urbani, che vengono visti come strumenti di arginamento del degrado delle zone urbane marginali, e come un tessuto connettivo tra città e campagne, centri e periferie. Sempre in quest'ottica in molti hanno proposto anche di incentivare e facilitare l'apertura di nuovi gruppi di acquisto solidale (g.a.s.) e all'aumento di negozio di prodotto sfuso che derivino, con filiera corta, dalle campagne delle varie province piemontesi. La ricchezza del territorio Piemontese spinge a immaginare diversi scenari di profitto, non esclusivamente economico, guardando al primo settore applicato a una nuova forma mentis più consapevole e responsabile.

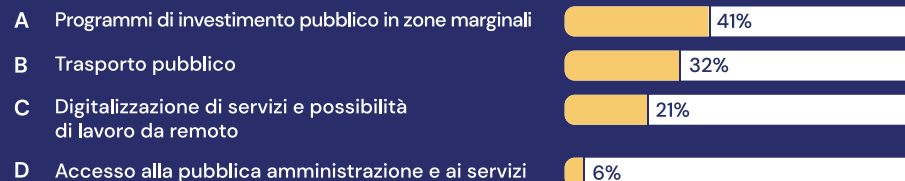
Condividere responsabilità sul territorio.

> Censire tutti gli immobili sfitti sul territorio regionale, sia di proprietà della Regione che di proprietà privata. Come passo successivo si dovrebbe implementare un piano di affidamento degli immobili regionali sfitti ai privati, a prezzi vantaggiosi, oppure a realtà attive nel sociale, in modo da trasformare questo tipo di edifici in strumenti di arricchimento e ripopolamento di aree periferiche o rurali in cui è sempre più difficile trovare lavoro. Per quanto riguarda gli immobili privati sfitti si potrebbe pensare a un piano di disincentivi per i proprietari di edifici non abitati che non li mettono in affitto, in modo da rimmetterli sul mercato e non lasciarli inutilizzati.

> Finanziare progetti di start-up per diffondere orti urbani nelle zone cittadine della regione, con l'obiettivo di aumentare la produzione di beni alimentari a km 0 e di usare gli orti anche come elemento verde nella città e come occasione di riqualificazione urbanistica. All'interno di questi progetti prevedere anche forme di cooperazione della cittadinanza, in un processo bottom up che coinvolga anche gli abitanti delle città nel processo di creazione, e condivisione, del cibo.

> Decentrare il più possibile i servizi amministrativi da parte della Regione - in sinergia sempre più stretta con i comuni - in modo che i cittadini piemontesi possano accedervi anche senza doversi spostare verso i centri più grossi. Sempre su questa linea si colloca anche la proposta di aprire nuove sedi universitarie - con i relativi servizi - in aree periferiche e rurali, per rivitalizzarle.

Quali sono gli strumenti più importanti per mantenere la coesione tra le varie parti del territorio?



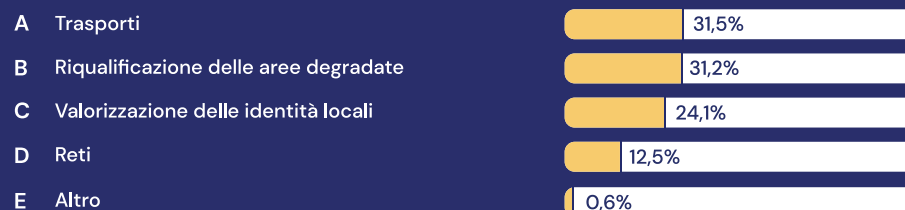
Quali sono i limiti maggiori che impattano sui giovani tra centro e periferie o tra città e zone rurali?



Quali dovrebbero essere le azioni più importanti per contrastare le diverse forme di discriminazione e marginalità sociale? (dare un ordine di priorità)

- 1 Potenziare con risorse specifiche in ambito sanitario, sociale e socio-sanitario il sistema del welfare
- 2 Favorire l'inserimento scolastico delle persone con disagi e difficoltà
- 3 Ridurre forme di discriminazione di genere
- 4 Favorire il ricambio generazionale nelle aziende e nei settori economici

Le istituzioni piemontesi su cosa dovrebbero intervenire per integrare le marginalità?



Benessere

Nuova vivibilità



E se il mondo new normal fosse meglio del precedente? La crisi sanitaria, sociale ed economica generata dalla pandemia ci ha fatto riscoprire il valore della collaborazione e della cooperazione all'interno di intere comunità e territori, evidenziando l'esigenza di creare luoghi inclusivi e sostenibili, aperti a momenti di formazione e dinamiche di co-progettazione attiva in grado di aumentare il grado di coesione sociale tra le persone. Inclusività è la parola chiave.

Per migliorare la qualità della vita dei giovani e delle giovani piemontesi, la Regione dovrà orientarsi verso un'apertura a 360° di tutti i territori, aumentandone la mobilità e la competitività interna indipendentemente dalla collocazione geografica, con l'obiettivo di creare un sistema virtuoso, capace di generare benessere per tutti e tutte, a prescindere dalla propria provincia di provenienza: la diversità, oggi, è percepita come un valore.

Il miglioramento - esistenziale e logistico - della nostra vita in società sembra essere possibile attraverso la creazione di programmi culturali e psicologici a sostegno della gioventù, con l'introduzione di specifici interventi di natura socioeconomica, ma anche con il supporto delle reti sociali e della partecipazione attiva agli spazi culturali e civici in chiave inclusiva, restituendo protagonismo e visibilità a tutte quelle realtà locali capaci di coniugare nuove tecnologie, sostenibilità e inclusione, generando un forte impatto sociale.



Meg è un'impresaria con oltre 10 anni di esperienza nei settori della tecnologia, del cambiamento comportamentale, della sostenibilità e dell'inclusione. Ha vissuto e viaggiato in oltre 20 paesi, esplorando modelli di crescita, impatto e trasformazione da culture lontane e antiche civiltà. È fondatrice di Impacton.org, un'organizzazione che utilizza la tecnologia per moltiplicare progetti di impatto comprovato su scala globale, consulente per organizzazioni che mirano a ridefinire il legame tra sviluppo sostenibile, investimenti e tecnologia, e membro del World Economic Forum Comunità globale di Shapers.

“ INTRODUCE

Margherita Pagani

Quali sono le variabili che prendiamo in considerazione quando parliamo di Benessere? Spesso ci troviamo spaesati rispetto alla realtà, viviamo tempi difficili e allo stesso tempo meravigliosi, e l'unico modo per comprenderli è adottare nuove lenti per guardare alla realtà delle cose. A seconda di come interpretiamo culturalmente il cambiamento, sviluppiamo strumenti diversi per affrontarlo. La nostra cultura, ad esempio, interpreta il cambiamento in ottica distruttiva, ma dovremmo esercitarci a ripensarlo in positivo, come già fanno altre culture nel mondo: il cambiamento è necessario per ripensare ciò che ci circonda, ed è sempre positivo. Perciò, quando parliamo di benessere, stiamo vivendo già un cambiamento, una possibilità altra, quella di interpretare la realtà con occhi nuovi. E quando lo facciamo, dovremmo tutti esercitarci a osservare in profondità le cose che ci circondano, arrivando fino alla loro radice. In questo modo, ci accorgeremo che alla base di qualsiasi cosa nell'Universo esiste una domanda, ed esiste nella misura in cui ci adoperiamo per analizzarla, capirla, trovandone la risposta. Questo è il movimento naturale che genera benessere, che nasce proprio dalla nostra capacità di dare valore alle cose perché le riconosciamo come importanti, fondamentali. E se tutti gli esseri umani si esercitassero a farlo, non guarderemmo più allo sfruttamento, bensì alla cura, perché il benessere è tale solo se condiviso, sia con il nostro sé, sia con chi ci circonda, trovando un'identità, una forza capace di riconnetterci a qualcosa che prima non conoscevamo, ricordandoci a vicenda l'importanza della bellezza che ci circonda.

Supporto psicologico e salute mentale. Oltre la ridicolizzazione della settimana corta.

Nei tavoli di dibattito, la questione della sanità mentale è chiaramente emersa come centrale nella definizione del benessere dei cittadini. Le proposte sulle quali il dibattito si è concentrato si possono raggruppare lungo tre filoni.

In primo luogo, la "ritrosia piemontese" – in realtà nazionale se non internazionale – sul tema. Diversi under35 ritengono che la salute mentale sia un argomento ancora avvolto da uno stigma, che dà origine a una resistenza apparentemente ingiustificata al far ricorso a qualsiasi tipo di supporto psicologico. Da questo punto di vista **la Regione dovrebbe impegnarsi in un progetto di comunicazione volto a trasmettere un'immagine più realistica e meno stereotipata o peggio obsoleta della cura della salute mentale, una campagna mediatica in grado di veicolare l'importanza dell'equilibrio mentale all'interno di un percorso di vita sano.** Visto che la questione riguarda in modo particolare le fasce più giovani della popolazione si è proposto in molti interventi di portare avanti questa iniziativa di sensibilizzazione anche sui social network, nonostante possa venire percepito dai più come uno strumento non adatto a questo tipo di temi: al contrario, secondo i partecipanti la confidenza che tutti hanno con questo tipo di mezzi di comunicazione potrebbe essere una chiave importante per diffondere un'immagine più accurata e demistificata dell'importanza della salute mentale.

A fianco delle iniziative di comunicazione, poi, la Regione dovrebbe investire anche nell'offerta vera e propria di prestazioni professionali legate alla tutela della salute mentale. A questo scopo, i settori dove sarebbe possibile intervenire sono molteplici. **In prima battuta, facilitare l'accesso ai terapeuti: dovrebbe essere ampliato e reso più facile l'accesso gratuito e coperto dal servizio sanitario pubblico ai professionisti della salute mentale. La possibilità di andare dallo psicologo è vista da molti dei partecipanti come un privilegio cui possono accedere solo le persone che possono permettersi di pagare un professionista privato,** mentre l'importanza dell'argomento dovrebbe spingere verso una più ampia offerta anche del servizio pubblico in questa materia. In secondo luogo, la possibilità di

entrare in contatto con degli psicologici pubblici dovrebbe poi essere estesa anche in luoghi meno formalizzati rispetto alle strutture sanitarie vere e proprie: le scuole, i consultori, i centri per l'ascolto, i luoghi dell'associazionismo sono tutti possibili punti di contatto informali, dove le persone possono parlare con un professionista in un ambiente più accogliente e familiare.

Infine, il terzo punto emerso durante i dibattiti riguarda la tutela della salute pubblica sui luoghi di lavoro. Molti dei partecipanti ritengono che una gran parte dell'equilibrio mentale delle persone passi attraverso le esperienze che si vivono a lavoro e che purtroppo spesso l'ambiente di lavoro si rivela un contesto in cui appesantire la propria salute mentale, invece che migliorarla. Per migliorare questa situazione sono state avanzate diverse proposte: secondo molti dei partecipanti le aziende piemontesi dovrebbero essere tenute a fornire ai propri lavoratori un servizio di consulenza sulla salute mentale, tenuto da psicologi o da mental coach e la Regione potrebbe essere il mediatore tra corporate-PMI-freelance e enti di prevenzione psicologica.

In generale e in conclusione, lavoro e salute mentale vanno insieme. Si è sottolineato in molti interventi come anche le condizioni logistico-pratiche del lavoratore incidono di fatto sulla salute mentale collettiva della popolazione, oltre che sul singolo. Da questo punto di vista la Regione dovrebbe sperimentare internamente, proporre e incentivare nelle società del suo territorio soluzioni creative di gestione del lavoro, come la settimana corta, lo smart working, il telelavoro, etc. in modo da dare ai lavoratori un ambiente e delle condizioni di lavoro flessibili e adattabili alle loro esigenze.

Salute mentale accessibile

> Investire fondi e risorse nella comunicazione della Salute Mentale, utilizzando canali tradizionali e media innovativi, per eliminare definitivamente lo stigma sull'argomento. La salute e il benessere mentale sono fondamentali per la qualità della vita, per questo è necessario garantire interventi volti all'equità dell'accesso all'assistenza, unitamente alla qualità e all'appropriatezza delle cure, integrando maggiormente la sinergia tra l'area delle cure sanitarie e l'area delle iniziative socio-relazionali. Promuovere altresì l'integrazione dei servizi ospedalieri e territoriali, garantendo la continuità dei percorsi di cura.

Burnout e stress: da prevenire

> Avviare un dialogo che leghi efficacemente le aziende e gli enti territoriali nella gestione dello stress e nella prevenzione del burnout dei dipendenti. Un confronto attivo che permetterà di creare nuovi strumenti utili all'individuazione dei casi e alla loro prevenzione, nonché al loro monitoraggio nel tempo. La prevenzione in questo senso diventa fondamentale, ed è necessario sensibilizzare i datori di lavoro per comprendere l'importanza del fenomeno, così che i dipendenti risultino più felici, appagati e produttivi sul lungo termine, dentro e fuori l'attività lavorativa.

Educazione emotiva: cosa facciamo per essere felici?

Dal lavoro ai tavoli è emersa la necessità di riprendere un contatto con la natura, nel senso più stretto del termine: **vivere in una città in cui gli spazi verdi, gli orti urbani e il patrimonio artistico e culturale vengono valorizzati è attivo di benessere per le giovani generazioni.** Stare bene nel proprio territorio è essenziale per lo sviluppo dell'individuo e questo dev'essere garantito a prescindere dalla propria provincia di residenza. La Regione dovrebbe mettere in atto progetti e attività per coinvolgere anche quei territori che oggi risultano perlopiù marginali, aiutandoli ad aumentare la propria attrattività, non solo in termini turistici, ma soprattutto in ottica di vivibilità, coesione sociale e inclusività. Nella discussione, questi ultimi tre temi sono stati d'importanza fondamentale, ed è emersa la **necessità di organizzare più momenti di aggregazione e tavoli di discussione come Piemonte 2027, in cui i giovani possano davvero far sentire la propria voce ai decisori del presente.** Il protagonista giovanile diventa quindi essenziale per raggiungere l'autodeterminazione come cittadini consapevoli, attori attivi nel proprio territorio. Perciò è più che mai urgente implementare tutte quelle strutture territoriali capaci di ascoltare i giovani e dare loro uno spazio in cui esprimersi liberamente. Questo permetterebbe il confronto partecipato sui temi del presente, alimentando la curiosità e l'interesse di conoscere l'altro, favorendo la condivisione e l'aumento delle interazioni sociali, indice di soddisfazione personale e inclusività sociale. In questo, è emerso il tema dell'educazione emotiva, intesa come una vera e propria roadmap alla ricerca del benessere: all'aumentare della capillarità di strutture quali punti di ascolto, associazioni e sportelli, aumenta l'indice di benessere inteso come inclusività, sostenibilità e partecipazione attiva dei giovani. Di rilievo fondamentale è stata anche l'attività sportiva, capace di creare coesione tra comunità differenti, nonché il volontariato come strumento di scoperta di realtà molto distanti da quelle di partenza. Un punto interessante quest'ultimo, considerando che la società attuale tende sempre più a un individualismo sfrenato, volto all'iper-produttività e al sacrificio personale per raggiungere la propria realizza-

zione personale. Invece, i giovani credono che il benessere derivi proprio dall'incontro con l'altro, dall'empatia, dall'inclusione delle differenze e dalla loro valorizzazione. In questo, l'enorme portata dell'innovazione tecnologica gioca un ruolo fondamentale, delineando le città sempre più come "contenitori" capaci di favorire l'imprenditorialità giovanile. Tuttavia, questo rimane un tema dolente, poiché è percepito come distante dai giovani, a tratti irraggiungibile, complici i pochi investimenti, la mancanza di un orientamento adeguato e di un'elevata burocrazia e rigidità di regole che allontana anziché avvicinare. La Regione pertanto dovrebbe **favorire la creazione di luoghi aperti a dinamiche di co-progettazione sostenibile per favorire l'inclusione sociale dei giovani, investendo nella comunicazione e diffusione delle varie opportunità che possono attivarsi sul territorio**. Un sistema virtuoso in cui la Regione si fa promotrice di politiche innovative per trattenere e attrarre nuovi talenti, italiani e non, aumentando il grado di competitività della regione stessa e generando maggiore benessere sociale tra i giovani.

Sprigionare il potenziale dei territori

> Potenziare il territorio, portando l'Innovazione al servizio di tutti i cittadini, a prescindere dalla propria provincia di residenza. Emanare un piano che deve necessariamente comprendere temi di rilevanza fondamentale come la Sanità, la Mobilità, il Benessere e l'Inclusività Sociale. Un piano che deve fungere da snodo tra i cittadini e i propri bisogni, che sappia integrarsi in modo eccellente con l'ambiente, le politiche sociali e l'economia regionale. Uno sblocco di investimenti permetterà un potenziamento dell'Innovazione e della Ricerca, sbloccando un ammodernamento tecnologico e digitale alla portata di tutti.

Patrimonio piemontese come investimento

> Sostenere e promuovere progetti che valorizzano e tutelano il patrimonio artistico e culturale, puntando alla salvaguardia dei beni culturali del territorio dai rischi naturali. Potenziare l'assunzione di professionisti specializzati nella tutela del patrimonio storico-artistico, promuovere la creazione di programmi di formazione teorico/pratici utili all'avvicinamento e alla sensibilizzazione della cittadinanza, incentivando la pubblicazione di materiali informativi, promozionali e didattici sulla salvaguardia e sulla valorizzazione del territorio e del proprio patrimonio artistico e culturale.

Giovani proprietari del Futuro

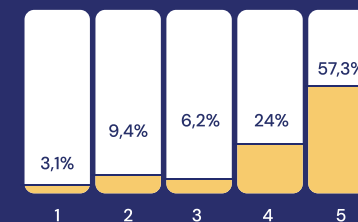
> Investire e implementare tutte quelle strutture territoriali capaci di dare voce ai giovani, aumentando il loro grado di interazione, integrazione e partecipazione attiva alla vita della cittadinanza. Favorire progetti che promuovono il pieno sviluppo della loro personalità a livello culturale, sociale ed economico, con un focus sul riconoscimento e sulla promozione del ruolo delle giovani generazioni all'interno della società regionale. Istituire Tavoli di confronto, Osservatori e Portali utili all'incontro tra i decisori del presente e quelli del futuro.

Imprenditoria millennial e gen z

> Eliminare le barriere all'ingresso dei bandi regionali per l'erogazione dei contributi all'imprenditoria giovanile, investendo sull'informazione e la promozione di nuove capacità imprenditoriali. Organizzare appuntamenti fisici, webinar, occasioni di incontro che permettano di capire e approfondire le caratteristiche dei singoli bandi, sia che vengano attivati con fondi regionali, sia nell'ambito della programmazione comunitaria. Favorire l'associazionismo, il networking e l'inclusione sociale tra giovani favorendo la creazione di nuovi spazi di co-progettazione sostenibile.

La tutela del benessere psicofisico è uno degli aspetti che possono incidere sull'attrattività del Piemonte per i talenti provenienti da altre parti del Paese/mondo.

IN UNA SCALA DA 1 A 5 QUANTO SEI D'ACCORDO CON QUESTA AFFERMAZIONE? (1: PER NULLA D'ACCORDO, 5: COMPLETAMENTE D'ACCORDO)



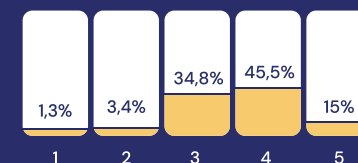
Su quali servizi è necessario puntare per rendere migliore la vita dei giovani residenti in Piemonte?

- A investimenti mirati a migliorare le condizioni di vita in generale (verde pubblico, accesso alla sanità, qualità dell'aria, etc.) **56%**
- B migliori trasporti pubblici e infrastrutture **19%**
- C potenziamento dell'offerta universitaria e dei servizi correlati (campus, mense, aule studio, etc.) **17%**
- D investimenti per una maggior diffusione della cultura (musei, teatri, cinema, etc.) **7%**

Su cosa bisognerebbe investire per trattenere i giovani piemontesi?

- A Start up **56,1%**
- B Spazi di coworking e studio **55,8%**
- C Supporto economico **54,9%**
- D Luoghi di aggregazione **50,5%**
- E Educazione **50,2%**
- F Riduzione affitti **38,2%**
- G Supporto psicologico **29,2%**
- H Altro **2,8%**

Da 1 a 5 quanto ritieni "vivibile" il Piemonte?





Il vostro contributo non finisce qua. Finisce nella Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Le idee e le proposte che i più di trecento under35 hanno messo sul tavolo in occasione di Piemonte 2027 si traducono in spunti e linee guida utili per la stesura e l'implementazione per condividere e implementare le linee guida della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Così come il primo appuntamento di Next Gen aveva contribuito al Documento Strategico Unitario e in particolare nel capitolo dedicato alla Consultazione Giovanile, questo nuovo apporto continua a integrare le proposte dei giovani cittadini alle scelte regionali dell'agenda 2030. L'attività di ascolto dei giovani piemontesi è stata organizzata e intesa come contributo concreto alla pianificazione di un Piemonte più sostenibile, in conformità con le MAS (Macro Aree Strategiche): per questo, le suggestioni raccolte durante la sessione di brainstorming collettivo confluiranno nei contributi a tutti i tavoli di lavoro che via via si potranno creare nei prossimi mesi.

Ringraziamenti

Grazie alla Regione Piemonte, Direzione coordinamento politiche e fondi europei, turismo e sport e Direzione ambiente, energia e territorio, Settore progettazione strategica e green economy per aver voluto, immaginato e realizzato questo confronto.

Grazie agli ospiti che lo hanno arricchito - Emanuele Bompan, Simona Bielli, Giovanni Carrosio e Meg Pagani, Sara Cassinotti - e al team Visionary Srl che ha gestito la produzione dell'evento (Bruno Bertelli, Elena Rajteri, Giacomo Bera, Laura Simeoni, Andrea Pace, Gianmarco Capasso, Valeria Di Schiavi, Michele Grosso, Angelo Jajakodi, Alessandro Tripodi, Andrea Criniti, Marco Vinci), la comunicazione (Angelo Tarditi, Stefano Contenti), le foto e i video (Alessandro Garelli, Mattia Caponi, Pierpaolo Cervetti,), l'IT e Intelligenza Artificiale (Edoardo Sanna, Giuseppe Pastore, Davide Taddei) tutti i 40 moderatori che hanno guidato il lavoro ai tavoli e infine la redazione (Lucia Gambuzzi, Davide Martello, Giada Luna Giallombardo) che ha finalizzato il Documento scritto dai 300 giovani che hanno partecipato a Piemonte2027 e alla creazione del nostro futuro: a loro il grazie più grande.

PIEMONTE 2027

NextGen per la Sostenibilità



VISIONARY